ADA MARISCOTTI

MELODRAMMA IN TRE ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

PROSPERO SELLI

ESEGUITO

PER LA PRIMA VOLTA

NEL TEATRO DELLA UNIONE

IN VITERBO

nell' Autunno 1867

DEDICATO

A SUA ECCELLENZA

VINCENZO CONTE FANI

GONFALONIERE DI VITERBO

VITERBO

STAMPERIA MONARCHI

AVVERTIMENTO

Eccellenza

Nel produrre la prima volta sulle patrie scene questo mio lavoro musicale, ho amato dedicarlo a Voi che capo nobilissimo del Magistrato Municipale vi adoperate con tante cure a crescere in ogni maniera di prosperità e di decoro la nostra Città. Il Vostro nome è al nuovo melodramma tale ornamento, che gli farà riparo dagl' indiscreti dardi della Critica.

Gradite con l' umile offerta i più alti sensi di stima e di venerazione, mentre ho l' onore di dichiararmi

di V. Eccellenza

Viterbo 21 *Agosto* 1867.

Umo Dmo Servitore

PROSPERO SELLI

PERSONAGGI	ATTORI
LODOVICO BENTIVOGLIO Proscritto	Sig. Cesare Pinzi
CANETOLI Amico di Bentivoglio	« Nazzareno Manni
ADA MARISCOTTI Amante di Bentivoglio	Sig.a Teresa Armellini
ERMELINDA MARISCOTTI Zia di Ada	» Paolina Bernabei
FRANCESCO SFORZA Duca di Milano rivale di Bentivoglio	Sig. Senatore Sparapani

Coro { di Guerrieri / di Cavalieri / di Damigelle }

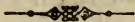
Popolo

L' azione è in Bologna nel 1530

AVVERTIMENTO

Questo libretto è tratto dalla Storia di Carlo V. scritta dal ch. Rusconi di Bologna. La poesia è del Sig. Dott. Avvocato Bonetti.

Il virgolato si omette per brevità.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sotterraneo illuminato da una lampada in mezzo, Lodovico Bentivoglio, e Coro di seguaci in abiti guerreschi.

Coro Fra l' orror che regna intorno,
Fra quest' aura bruna bruna
Noi giuriam che al nuovo giorno
Ti sapremo vendicar!...
L' empio orgoglio omai fia spento
De' crudeli tuoi nemici;
E il tremendo giuramento
Proferiam su questo acciar!.. (*sguainando le spade*)

Bentiv. Grazie vi rendo o Prodi, esul ritorno
Finalmente tra voi:
E vincere o morir sapremo insieme!
Ma già palpito crudele
Di timor mi stringe l' alma:
Suona grido, che infedele
Ada a un altro amor giurò!
Scema in me l' ardor primiero
Questo dubbio sì funesto,
E a scoprir l' odiato vero
Con voi fidi volerò.
O spirto angelico
Se m' ami ancor,

Se puro e candido
Mi serbi il cor ;
L' ardire all' anima
Ritornerà ,
E lieta impavida
Per te sarà.

Coro Su corriamo ! a noi si mostri
Sorte amica e fausto il ciel ,
E protegga i passi nostri
Della notte il denso vel. (*partono*)

SCENA II.

Boschetto nel Palazzo Mariscotti illuminato dalla luna.

Ada viene sola, e si adagia in un sedile in mezzo alle piante

Ada Questa è l' ora benedetta
In cui vieni , angiol d' amore,
A posarti sul mio core ,
E mi giuri eterna fè.
Una candida speranza
Veggo ognor nel tuo sorriso :
E in pensier di paradiso
Mi si schiude il ciel con te.
E nei cori dei celesti
Te rimiro Angiol novello
Ma degli Angioli più bello
Tu sorridi al mio pensier !...
Ma oimè , qual odo
Calpestio...Chi mai giunge, oh ciel soccorso..

SCENA III.

Ada e Bentivoglio

Bentiv. Ada, non mi fuggir!... mirami
(*alza la visiera*)
Ada Oh gioja!...
Tu qui mio Lodovico? A me d' appresso
Di rivederti alfine or m' è concesso? ...
Bentiv. Dimmi ah dimmi, se obliasti
I tuoi giuri e la mia fede:
Il mio labbro sol ti chiede
Se sei mia, se m' ami ancor.
Alla Patria, a queste mura
Per vederti, o dolce bene,
Fra i perigli e fra le pene
Mi guidava un puro amor.
Ada Frena il dubio e il triste accento
Chè in te solo è il mio pensiero,
Nè il poter del mondo intero
Mai potrià cangiarmi il cor.
Da quel giorno avventurato
Ch' io ti vidi tua pur sono;
Non il serto non il trono
Te sol bramo o mio tesor!...
Entrambi Un' altra volta parlami
Con questi accenti al core
Sola per me delizia
È il palpito d' amore.
Ciel! fa che eterni durino,
Questi soavi istanti,
E a noi felici amanti
Fia gioja anco morir! ...

Bentiv. Ecco: l' usato suono odo che desta
All' apparir del giorno
De' militi le schiere :
Ada, partir mi è forza ;

Ada Ah no, t' arresta.
No, non lasciarmi
Fuggi il periglio,
Vedi le lacrime
Su questo ciglio,
Fa che ti destino
Di me pietà.
E il dio d' amore
T' assisterà !

Bentiv. Per me non piangere
Mia bella speme
Fra lieti palpiti
Vivremo insieme
Fa cor mio angelo,
Di me pietà
E il dio d' amore
Ci assisterà. (*partono rapidissimi da opposte parti*)

SCENA IV.

Francesco Sforza con una lettera in mano

Sforza (*) Egli era qui... da questo foglio intesi
(*) (*entrando cauto*)
Il colloquio con Ada, or mi sfuggisti
Abborrito rivale ; indarno tenti
Di rapirmi colei che all' istro in riva
D' amor mi diè ferita,
Per cui non trova ben questa mia vita!...

Che val sedermi in trono
Privo di lei che adoro !...
Per me non v' ha tesoro
Che sia di lei maggior !...
Ma guai se altera ingrata
Ricusa la mia mano !...
Ella resiste invano
Al mio possente amor !...

SCENA V.

Sforza e un guerriero che è Bentivoglio con visiera calata

Sforza Un guerrier s' inoltra in brune spoglie !...
Chi mai sarà !...
Bent. (*) Sfida di morte è questa
(*) (*gettandogli un guanto con disprezzo*)
Sforza Chi sei tu ?
Bent. Lo saprai !...
Sforza (*a Bent. che parte rapido*) La sfida accetto
Bentivoglio fosse egli!... Oh qual sospetto!...
Non ti pavento
Crudel rivale
Ti vedrò spento
Da questo acciar.
Tuoi giorni preme
Destin fatale ,
E in me la speme
Sento brillar.

SCENA VI.

Appartamenti di Ada nel palazzo Mariscotti.

Coro di Damigelle e Ada

Coro Sul labbro tuo gentil

Torni l' usato riso,
La gioja sul tuo viso
Ritorni a sfolgorar!
Tergi il dolente ciglio,
Calma le acerbe pene,
E la soave spene
Ti scenda a confortar.

Ada Son grata ai sensi vostri, itene: sola
Qui rimaner voglio io.. (*le Damigelle partono*)

SCENA VII.

Ada e la Zia Ermelinda

» *Ermel.* Bella Nipote
» Ti rasserena omai; nelle mie stanze
» Di Cavalieri eletto stuol t' aspetta
» Ad aprirvi la Danza, e sol tu manchi
» Ornamento maggior; sappi, fra poco
» D' Insubria verrà il Prence, e ti desia
» Possederti consorte.
» *Ada* Invan lo speri.
» *Ermel.* Ada incauti pur sono i tuoi pensieri.
(*Ada parte*)

SCENA VIII.

Ermelinda sola

» *Ermel.* Ella mi fugge? Ella ricusa oh indarno
» Mie concette speranze! osa la stolta
» Sprezzar tanta fortuna, e a Bentivoglio
» Esule abbominato,
» Allo Sforza preporre? alle mie preci
» Ceder dovrà, farò che qua ne venga
» Il Duca stesso ad invitarla; io volo!... (*parte*)

SCENA IX.

Bentivoglio sospettoso avvolto in bruno mantello

Bent. (*) Alfin qua giunsi e niun mi vide...intorno
(*) (*entrando per andito secreto*)
Regna cupo silenzio (*)... ah é dessa è dessa
(*) (*guardando intorno*)

SCENA X.

Bentivoglio e Ada

Ada Come tu qui ?...
Bent. Per adito segreto
Venni a salvarti , o cara ,
Da chi t' insidia e vuol rapirti al mio
Sì sviscerato amor...
Ada Ah non fia mai!...
Tu sol l' idolo mio tu sol sarai.
Bent. Fuggiam dunque...
Ada Che mai dici!!!
Bent. Meco parti !
Ada Ah! rea non farmi !...
Bent. Si fuggiamo !...

SCENA XI.

Ermelinda e Sforza escono precipitosi
Bentivoglio e Ada

Erm. (*ad Ada*) Sciagurata!!! (*Erm. parte*)
Sforza (*a Bentiv.*) Traditore!...
Bent. Che pretendi?
Sfor. Con quest' opra abominata
Un iniquo un vil ti rendi.

Bent. A me vil?.. di rabbia fremo...
Sfor. Snuda il brando o seduttor!...
Ada (*ponendosi in mezzo*) Deh! fermate
Bent. Non ti temo
Ada Pria ferite questo cor!...

SCENA XII.

Ermelinda esce con coro di Cavalieri
Ada Sforza e Bentivoglio

Erm. Ada parti,
Coro Qual nero delitto!
Bentivoglio, qui sei prigioniero,
Dalla patria, o superbo proscritto,
La tua audacia punita sarà.
Bent. Questo brando è alla Patria divoto,
Di costei questo brando è difesa;
È l' onore il mio fervido voto,
È l' onore che forza mi dà.
Ada (*) Svelo a tutti con liberi accenti
(*) (*additando Bent.*)
Lui sol amo, lui bramo consorte,
Sono ingiuste queste ire frementi
Egli oppresso, delitti non ha.
» *Sfor.* (*ad Ada*) Nel vezzoso tuo labbro favella
» Un amore abborrito funesto;
» A lui splende sanguigna una stella,
» Che a ruina a morte trarrà.
Ada e Bent. Noi già divisero
Fati tiranni!
Ma niun può sciogliere
I nostri cor.

Se vano è il gemito
Nei nostri affanni
Moriamo vittime
Di santo amor.

Sfor. a Bent. Vil non trionfano
Tuoi folli inganni
Tu sarai vittima
Del mio furor.
Fia vano il gemito (*a Bent. e Ada*)
Dei vostri affanni,
Mi rende barbaro
Un fiero amor!

Tutti Forse è giunto il fier momento
Di vendetta e di terror.
La vergogna e lo spavento,
Sta sul volto al traditor.

Ada e Bent. Fiero tormento
Mi stringe il core
Trema, o crudele,
Del suo / mio furore!

Bent. Di sdegno un fremito
Il cor m' investe
Cadran de' perfidi
Le trame infeste!
Saranno vittima
Di questo acciar
Che l' onte orribili
Sa vendicar.

Ada Di sdegno un fremito
Il cor gl' investe,
Ah! forse l' ultime

Ore son queste;
Forse fia vittima
Di quelli acciar,
Che l' onta orribile
Può vendicar!

Erm. Di sdegno un fremito
Il cor m' investe
Cadran del perfido
Le trame infeste
Sarà la vittima
Di questi acciar
Che l' onte orribili
San vendicar.

Sfor. Di sdegno un fremito
Il cor m' investe
Cadran del perfido
Le trame infeste
Sarà la vittima
Di questo acciar
Che l' onte orribili
Sa vendicar.

Coro Di sdegno un fremito
Il cor ne investe
Cadran del perfido
Le trame infeste
Sarà la vittima
De' nostri acciar
Che l' onte orribili
San vendicar.

(Ada sviene e Bentivoglio s' invola per la stessa porta segreta) —

FINE DEL PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Appartamento nel Palazzo Mariscotti

Coro di festa

Coro Questo giorno sacro sia
Alla gioja ed all' amor,
Di Milano a te c' invia
Il magnanimo Signór.
Oggi a te fedel, la mano
Di consorte omai darà,
E nel seggio suo sovrano
Te giuliva accoglierà.

SCENA II.

Ada sola

Ada Me misera! che intesi! a forza dunque
Ei farmi sua pretende!!! Lodovico
Geme in carcer crudele ... a me ne giunse
Certa novella in questo foglio istesso
Da lui vergato... Ah! Chi mai veggio!

SCENA III.

Sforza e Ada

Sforza O cara!
Poss' io sperar mercede?

Ada Spergiura esser non voglio ...
Sforza Ch' è in mio poter rammenta
L' altero Bentivoglio ...
Mirerò quel capo altero
A' miei piedi alfin prostrato ;
Ma il mio sdegno allor più fiero
Sull' indegno piomberà.
Ada A che insulti la sventura !...
Ti commuova questa oppressa
Frena l' ira , è troppo dura
Del tuo cor la ferità.
Pietà .... di lui ....
Sforza L' accento
D' amor mi sciogli e fede ...
Ada Pietà ... pietà ...
Sforza Lui spento
Con tua ripulsa vuoi ...
Ada No ! ... Quanto l' ami ignori ?...
Io l' amo io sì l' adoro,
Per lui mi struggo e moro...
Sforza Ei spento dunque sia !
Ada No ...
Sforza Se non vuoi sua morte
T' arrendi...
Ada Alla rea sorte
O ciel mi piegherò.
Sforza (*da se*) Lieto or da Lei n' andrò!...
Ada Il mio cor tu non vincesti
Sol la mano tua sarà ;
Questo cor che mi funesti
L' idol mio per sempre avrà!
Sforza Nel tuo dir nel tuo pensiero

Serbi troppa crudeltà;
Quel tuo cor pietoso, io spero,
Forse un giorno m' amerà!
Sei mia

Ada Che dici?... Oh Dio!
Tradito è l' amor mio!

a 2.

Ada Tormento fia la vita
Divisa dal mio bene:
Sol quanto è duol m' addita
Questo abborrito imene.

Sforza Tormento fia la vita
Senza di te, mio bene
Solo piacer m' addita
Questo bramato imene.

SCENA IV.

Canetoli ed Ada

Canetoli (*ad Ada che sta per partire*)
Ada ti ferma ascoltami
Questo auro cerchio vedi?
(*mostrando una gemma*)

Ada A Bentivoglio in tenero
Pegno d' amore io diedi!...

Canetoli (*con sdegno*) Ebben sdegnoso o barbara,
Te lo rimanda adesso (*glielo getta*)

Ada Cielo! che dici?....

Canetoli Interroga
Il tuo mendace cor... (*fugge rapido*)

Ada (*correndogli dietro*)
T' arresta, m' odi ... ah involasi!
Oh sciagurato amor!

SCENA V.

Luogo deserto della Città

Sforza solo

Sforza L' ora prescritta al fier convegno è questa
Pronto ad ogni mio cenno
Già ne veglia d' appresso
Fido drappel, nè temo insidie omai!...
Sono paghi i miei voti; e il finto foglio
D' Ada già trionfò.... mio prigioniero
Bentivoglio ella crede...ecco un guerriero.

SCENA VI.

Bentivoglio e Sforza

Bentiv. (*alzandosi la visiera*)
Mi ravvisi? alfin t' ho giunto
Più non fuggi alla mia mano:
Tu rapisti o disumano,
Ogni mia felicità!
Ma lo giuro!... non godrai
Il tesor che m' hai rapito
Sì dal ciel sarai punito
Senza un' ombra di pietà.

Sforza Tu proscritto, che pretendi
Minacciarmi indarno tenti,
E d' imene i bei contenti
Vieni indarno a funestar.
Da la Patria omai t' invola,
Che t' abborre o figlio indegno

Stolto accendi in me uno sdegno
Che potria farti tremar!...

» *Canetoli* (*in disparte*) L'empio suon di questi detti
» Orror spira ai sensi miei
» L' ira mia sfogar vorrei
» Di colui sull' empio cor!
» A tue nozze abbominate
» Già feral la face, splende
» Fato estremo omai t' attende
» Di vendetta e di terror.

Sforza (*a Canetoli che s' avanza*) E chi sei tu!

Canetoli Frappoco
Me appien conoscerai....

a 3
Suona l' ora di vendetta
Un di noi cader dovrà

Sfor. (*a Canetoli*) Complice al suo delitto
Ben ti ravviso o vil; pena di morte
Tu pur n' avrai!... Sforza tel giura!...

Bentiv. e Canetoli Infame!

Sfor. Tremendo vindice
Piombi del ciel
Sul capo ai perfidi
L' irato tel:
Di rabbia all' impeto
Più fren non ho,
Entrambi esanimi
Cader vedrò.

Bent. e Canet. Tremendo e vindice
Piombi del ciel
Sul capo ai perfidi
L' irato tel.

Di rabbia all' impeto
Più fren non ho;
Lui. spento esanime
Cader vedrò !....

Sforza Olà miei fidi... (*chiamando i suoi seguaci*)
(*sentesi un rumore interno d'armi e d'armati che a grado a grado avvicinasi*)

Canetoli Ah, traditor, intendo
Ma pria morrai (*ferisce Sforza*)
(*traedo a forza Bentiv.*) Vieni fuggiam (*s' involano*)

Sforza Soccorso!.... (*cade*)

SCENA VII.

Coro d' Armati e Sforza

Coro Pronti a' tuoi cenni (*intorno a Sfor.*)
Signor, siam quì;
Ma, o Ciel, te crudo
Pugnal ferì.
Or tutti uniti
Su questi acciar
Te noi giuriamo
Di vendicar !....

SCENA VIII.

Sotterraneo con tombe domestiche
nel Palazzo Mariscotti

Ada

Ada Fatal presagio alle mie nozze splende

Già il fero caso intesi
Dall' altera parente: arder vegg' io
Le nuzïali tede
Con luce atra sanguigna in questi luoghi
Silenziosi, e sacra al mio cordoglio
Breve tregua si cerchi, e su quest' urna
L' usata prece funeral si sciolga:
(*si ferma sulla tomba materna*)
Sul tuo cenere adorato
Madre accogli i miei sospiri,
Vedi il misero mio stato
Gli aspri gemiti e i martiri
E alla figlia tua infelice
Deh! soccorri o genitrice,
Tu beata in quella sfera
Dove han gli Angeli lor sede,
Non sdegnar la mia preghiera:
È la figlia che ti chiede
Un sol raggio almen di calma
Che soave scenda all' alma.

SCENA IX.

Ada e Bentivoglio

(*Ada inginocchiata alla tomba si scuote all' arrivo di Bentivoglio e s' alza*)

Ada Mio bene!...
Bentiv. (*con ira*) Scostati!....
Ada Cielo!....
Bentiv. Spergiura
Compisti o perfida
La mia sciagura.

Ada Ah! no, colpevole
Non è mio cor!....
Bentiv. Taci il tuo gemito
Mi desta orror!
Ada Oh rampogna crudel!...
Bentiv. La merti! è vana
Ogni difesa tua; qua solo venni
Fra queste tombe a vendicar miei dritti!
Ada Odimi Lodovico...
Bentiv. Io non t' ascolto
Dell' empio mio rivale
In braccio non andrai!....
Ada (*Ada quasi demente volgendosi al cielo*)
Qual fero aspetto! atroci sguardi!! oh Dio!
Tu che leggi il mio pensiero
O pietoso ciel clemente
Al mio ben discopri il vero
E rischiara a lui la mente
Mostra a lui che nell' amore
Sempre fido fu il mio core
Per salvarti o mio tesoro
(*a Bentiv. porgendogli uno scritto*)
Leggi... io... mojo di dolor... (*cade estinta*)
Bentiv. (*legge rapidamente è sopraffatto da terrore e dolore insieme*) Ella innocente.... perì....

FINE DEL SECONDO ATTO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Tempietto illuminato di faci con entro il feretro di Ada

Coro di uomini e donne dentro il Tempietto

Spirto diletto e candido
Ch' oggi nel ciel volasti
E innanzi tempo il fragile
Vago tuo vel lasciasti;
Ti piaccia il dono accogliere
Di lagrime e di fior,
Che su quest' urna versano
A te devoti i cor.

SCENA II,

Bentivoglio avvolto in nero mantello esce dal' tempietto, e fermasi sul limitare concentrato e pensoso.

Bentiv. Tutto per me finì... le furie ho in petto,
Disperato son' io!!! dov' è quel mostro
Cagion del dolor mio! rabbia m' adugge
Ma per poco o mio cor ti calma... e queste
Non profanar sacrate soglie!....
Coro (di dentro) Assisa in mezzo agli Angeli
Là nel beato Eliso
Godi la pace assidua

Godi l' eterno riso ,
E l'almo raggio etereo
Coroni tua virtù !...
Che in questa valle misera
Troppo infelice fu :

Bentiv. Il pio canto funebre ahi , mi rafforza
Il tumulto dell' alma!...

SCENA III.

Bentivoglio e Sforza

Bentiv. (*vedendo Sforza gli va incontro*)
Empio , a che vieni !
O scellerato mira
L' opra del tuo delitto , (*l o afferra per un braccio e lo trae alla porta del tempietto*)
In questo foglio scritto (*mostrando la finta lettera*)
Al tuo bramato imene
Vedi qual luce splenda !
Qual sorte a noi tremenda
Irato il ciel segnò.

Sforza Placa gli sdegni tuoi
Concedimi perdono
S' empio , infelice io sono
Amor mi trascinò !
Ma il più crudel rimorso
Mi fa sì acerba guerra ,
Che sin ch' io vivo in terra
Più pace non avrò.

Bentiv. (*da se*) Sento l' ire acquietarsi, e miti sensi
Mi spira al cor forse quest' aura sacra...
(*dopo un poco di pausa volgendosi allo Sforza*
Pur vincesti!... or sì , m' abbraccia

Ne congiunge la sventura (*si abbracciano*)
(*avvicinandosi entrambi alla porta del tempio in questo il Coro dovrà alternare l' esequie*)
O fra gli Angioli Spirto beato
A te giungano i nostri lamenti
D' ogni gioja deserti, dolenti
Imploriamo perdono da te.
Se ci rese colpevoli il fato
Se ci rese in te barbari amore
Nella piena d' immenso dolore
Da te mesti preghiamo mercè.

FINE

Viterbo 7 Luglio 1867

Se ne permette la stampa

F. Can. Frontini Revisore Vesc.

Viterbo 14 Agosto 1867

Si permette

Can. L. Ceccotti per la Polizia